

ALLEANZE E ELEZIONI.

Di Pietro-Prodi idee a confronto «C'è accordo sugli otto punti»

Di Pietro scrive a «Repubblica» e chiede a Prodi di non trattarlo in un «cartellone pubblicitario». Ti sei spinto troppo avanti - gli contesta in sostanza - nel dare gli accordi tra noi come già fatti. Discutiamo invece di programmi. E al primo punto mette la necessità del doppio turno e del semipresidenzialismo alla francese. «Non lo escludo - risponde il professore su «Repubblica» - ma con i contrappesi che evitano una deriva plebiscitaria»



ROMA «Doppio turno e semipresidenzialismo alla francese», chiede Tonino Di Pietro. «Non lo escludo», risponde Romano Prodi. «Ti sei spinto troppo avanti - gli contesta in sostanza - nel dare gli accordi tra noi come già fatti. Discutiamo invece di programmi. E al primo punto mette la necessità del doppio turno e del semipresidenzialismo alla francese. «Non lo escludo - risponde il professore su «Repubblica» - ma con i contrappesi che evitano una deriva plebiscitaria»

la ghignotta Rite ne possibile che sia quella «la conclusione» ma con tutti gli accorgimenti che scongiurano il rischio di svuotare il Parlamento e di affidare il paese in mano a un uomo o a una parte solo. Quanto al doppio turno, ricorda Prodi, «è un sistema che ho sempre ritenuto preferibile a quello esistente, ma che non sembra trovare alcun accordo per essere posto in atto con l'attuale parlamento».

Per il professore, passa ai punti di già chiaro accordo con l'ex primo ministro del parlamento e federalista? «Non solo sono per la riduzione dei parlamentari», spiega, «ma perché la seconda Camera di venti la Camera delle regioni e delle autonomie locali. Con questo mi ritengo già automaticamente alla domanda sul federalismo che ritengo essere la risposta più forte e chiara alla necessità di riformare la struttura del nostro stato».

Sugli accordi di distensione, l'immigrazione, le privatizzazioni e la garanzia per le opposizioni, la replica di Prodi ripete cose che egli ha ripetuto da settimane. La situazione non si farà perché l'Ulivo dovesse, una coalizione omogenea per l'immigrazione, la parola d'ordine è «integrare» delle privatizzazioni, infine, è stato proprio lui Prodi un anno fa a dire: «Quanto al ferreo statuto di garanzia per le opposizioni il professor Di Pietro è in errore».

Seccato Di Pietro lo è davvero tanto che non Prodi l'ha cercato al telefono e non è riuscito a parlarci. «Per il momento della lettera del Lex non pare quello di rompere i rapporti con interlocutori, anche se Di Pietro accetta ad altri centri con uomini del Polo», suona piuttosto lo scritto su Repubblica come un invito a mettere le carte in tavola e esporre pubblicamente opinioni e propri programmi. «Un invito alla concretezza», lo definisce il suo consigliere, Elio Vetrini.

Per cominciare il confronto Di Pietro ha elencato otto punti che gli danno cuore e il primo è il semipresidenzialismo alla francese. Chiede poi a Prodi di rinunciare ai patti di desistenza con Lega e Rifondazione e una furbata e spregiudicata sue dimissioni sono esitate sul ferreo statuto che gli garantisce i diritti delle opposizioni. Un bipolarismo che assenti i diritti di minoranza, maggior privatizzazione delle funzioni economiche, integrazione e non rigetto degli extracomunitari.

L'accentuazione del regionalismo che è la vera strada per il federalismo, infine, il dimezzamento del numero dei parlamentari.

Dini: pronto per il semestre Ue Il programma c'è, ma non cambio maggioranza

La verifica politica potrà iniziare entro e non oltre la fine dell'anno. Abile Dini. Da atto al Polo di aver consentito che la Finanziaria non si bloccasse al Senato. Ma non cede alle pressioni perché ripudi la Lega dalla maggioranza. Né drammatizza l'opposizione del centrodestra. Affidato un appello le possibilità di una più ampia convergenza «sul merito» alla Camera. Che magari prefiguri il governo per il semestre Ue. Tanto il programma è già pronto.

PASQUALE CASCELLA

ROMA Non si smentisce Lamberto Dini. Da un mese il suo soprannome è apprezzamento in modo tale da rendere più sodo il tentativo di far saltare la finanziaria e con la manovra la positiva conclusione del mandato di governo. Condizioni quest'ultima necessaria ma non sufficiente per poter avere una nuova investitura per il semestre di presidenza italiana dell'Unione europea. Tanto più che ha già pronto il relativo programma. Dunque, rende merito alla decisione del Senato di continuare i lavori sulla legge finanziaria. Sabato scorso nonostante la rielezione della Lega. E in questo contesto prende «atti positivi» di integrazione del rapporto con il Polo che con la sua presenza in aula hanno consentito l'approvazione di gran parte del disegno di legge collegato. C'era anche Rifondazione e sinistre, ma tante, e dal centrodestra che possono venire i voti necessari per votare che la Finanziaria vada in aula contro qualche imprevisto.

L'insidia del Polo

Tutto questo Dini ha detto a viva voce nella conferenza dei capi gruppo del Senato e una volta tornato a palazzo Chigi ha voluto un chiarimento su cosa ha detto. «L'insidia era la richiesta formalizzata di un gruppo di parlamentari di non approvare la finanziaria senza il consenso del Polo», ha detto. «L'insidia era la richiesta formalizzata di un gruppo di parlamentari di non approvare la finanziaria senza il consenso del Polo», ha detto. «L'insidia era la richiesta formalizzata di un gruppo di parlamentari di non approvare la finanziaria senza il consenso del Polo», ha detto.

Zeffirelli: nel calcio dominano poteri forti

«L'arbitro ce l'ha con Silvio»

ROMA Da quando Silvio Berlusconi è sceso in campo il linguaggio politico si è spuntato in maniera insopportabile. Di colpo lo sport è diventato un punto di riferimento per i poteri forti. Il caso è Zeffirelli, regista di Francesco Zeffirelli, regista di Silvio Berlusconi. Zeffirelli è stato il primo a dire che il calcio è un gioco di potere. E ha detto che il calcio è un gioco di potere. E ha detto che il calcio è un gioco di potere. E ha detto che il calcio è un gioco di potere.

perché è la squadra di Berlusconi. E ha detto che il calcio è un gioco di potere. E ha detto che il calcio è un gioco di potere. E ha detto che il calcio è un gioco di potere. E ha detto che il calcio è un gioco di potere.

sistema il governo prima del voto finale del Senato sulla manovra. Come a pretendere una pregiudiziale rottura con Umberto Bossi proprio mentre questi tornava sul proprio passo. Dini ha voluto vederci chiaro e prima di muoversi verso palazzo Madama ha ricevuto Cesare Previti al quale ha rivolto una domanda semplice ma brutalmente risolutiva della quale: «Il Polo pronto a fare un passo indietro rispetto alla proclamata opposizione alla manovra?». La risposta del coordinatore di Forza Italia è stata interlocutoria, nel senso che confermava il no nell'odierno voto conclusivo del Senato (non fosse che per le condizioni non derivanti dalle rigidità di Alleanza nazionale senza però escludere un ripensamento alla Camera).

Il programma del semestre

È questa stretta Dini ha poi cominciato ad affrontare con l'abitualità di un politico consumato. Alla conferenza del Consiglio sottolinea il compromesso che questa volta non si tratta di un compromesso ma di un cambiamento nel quadro politico. Non c'è necessità di un cambiamento. Tantomeno c'è bisogno di prefigurare una diversa maggioranza politica per il passaggio alla Camera. Per la legge finanziaria si come per la riforma del sistema previdenziale. L'appello è quindi nel merito, un impegno che vale. I fatti dei gruppi che hanno dato costante mente il loro appoggio al governo.



Il manifesto di Di Pietro

- 1 Doppio turno e semipresidenzialismo alla francese.
- 2 No a patti di desistenza. No a coalizioni eterogenee e contraddittorie.
- 3 Uno statuto ferreo per i diritti delle opposizioni.
- 4 Sdoganamento della sinistra e della destra, bipolarismo che garantisca l'alternanza.
- 5 Maggiore privatizzazione delle funzioni economiche dello stato.
- 6 Integrazione e non rigetto degli extracomunitari.
- 7 Accentuazione del regionalismo come vera strada del federalismo.
- 8 Riduzione, anzi dimezzamento del numero dei parlamentari.

vato il progressista Cesare Sabatini. Fatto è che anche se poco Dini ha tenuto a puntellare lo spazio residuo. Non a caso ha tenuto a richiamare la politica che Dini ribadisce: «spostare entro e non oltre la fine dell'anno».

«La questua di fra' Galdino»

«La questua di fra' Galdino» è quanto basta a forza Italia per dichiararsi «abbastanza soddisfatta». Dice La Loggia. «Al Senato la partita si chiude con il nostro voto contrario alla finanziaria alla Camera si vedrà». Ma basta anche ad An per mantenere l'alerta. Già infastidito dal fatto che Dini abbia voluto assegnare il decreto sull'immigrazione proprio a palazzo Madama, dove i post fascisti potrebbero ritrovarsi sbacciati dal Carroccio. Ma se non nasce dalle proprie decisioni e per le sue parole, «questo è un decreto del presidente del Consiglio perché sulla Camera è prevedibile per non dire sicura la questua di fra' Galdino per mettere insieme i voti sufficienti e su quella trattativa si aprirà lo scenario successivo. Figuriamoci se i «tra» del centrodestra approfittano dell'interrogatorio di Antonio Di Pietro per perorare su quelle basi «Poi compatibilmente con il Polo» un confronto tra i due schieramenti.

È l'Ulivo però a tirarsi indietro anche dalla soluzione così alleggerita da Dini di un governo per il semestre europeo. «Certo è un compromesso», dice, «ma un problema che esiste. Mi credo che sia questione che debba essere valutata non in astratto dopo l'approvazione della Finanziaria».

Occhetto intervistato al Tg4: «Cercherei una via di mezzo non la vittoria a ogni costo»

Se D'Alema fosse un libro sarebbe «un libro di Balzac». Ad affermarlo, in una intervista al Tg4 (che da ieri va in onda alle 19.30), è l'ex segretario del Pds Achille Occhetto che aggiunge, a proposito di questa definizione: «Ce ne sono tanti così, vi faccio pensare». Occhetto si è prestato allo stesso gioco anche per Berlusconi e Fini. Berlusconi sarebbe «Via col vento» e Fini-Finocchietti, perché soprattutto quando dice di aver fatto la svolta gli cresce il naso. Nell'intervista, Occhetto nega che nella sinistra vi sia una inconsola paura di governare. «No», risponde, «lo sento di più, ed è esattamente quello che critico. La voglia di vincere ad ogni costo. Si è passati dalla mistica della sconfitta e dal fatto che bisogna stare comunque all'opposizione alla voglia di vincere ad ogni costo. Io cercherei una via di mezzo». Durante la rubrica del Tg4, denominata «In primo piano», l'ex segretario del Pds nega anche che le sue critiche derivino dal rimpianto del potere. «So una persona esprime le proprie idee, queste andrebbero giudicate per quello che sono e non perché si pensi che desideri un potere che non ha, anche perché forse si dimentica un piccolo particolare e cioè che sono l'unico uomo politico che in modo del tutto autonomo ha deciso una mattina di dare le dimissioni».

INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Lo deputato e i deputati del Gruppo Progressisti federativo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane pomeridiane ed eventuali notturne di martedì 21 dalle ore 10 mercoledì 22 e giovedì 23 novembre. Avranno luogo votazioni su pdl Cda Rai.

CONSORZIO INTERCOMUNALE ACQUA DEPURAZIONE

AVVISO DI GARA. Il Consorzio Intercomunale Galle Arqui e Delle zone di Castell'Alfani (AN) V.le Ho Chi Minh 071/7822943 fax 071/7821909. pro. opera all'aggiudicazione lavori in via pubblica. L'importo complessivo è di lire 170.000.000. L'importo massimo per la gara è di lire 170.000.000. L'importo massimo per la gara è di lire 170.000.000. L'importo massimo per la gara è di lire 170.000.000. L'importo massimo per la gara è di lire 170.000.000.